

NOVENA DI NATALE

*“Dio farà di te
una casa”*



NOVENA DI NATALE

*L'Albergo era chiuso per la mamma del Dio bambino.
L'albergo era chiuso,
e da quel giorno gli uomini hanno capito che dietro le porte chiuse
il Signore attende di essere accolto.
E chi vuol lasciare la sua porta aperta
potrà riceverlo sotto l'umile sacramento dei volti umani,
volti lavati dalle lacrime.
Chi sa costruire agli incroci del mondo
l'albergo senza registri e senza prezzi
vede l'estraneo diventare fratello
e il Verbo farsi carne per abitare in mezzo ai suoi.*

Madelein Delbrèl

SCHEMA DELLA NOVENA *per ogni giorno*

Un sottofondo musicale introduce i presenti alla preghiera.

Una voce fuori campo dice:

*Voi che credete
voi che sperate
correte su tutte le strade, le piazze
a svelare il grande segreto...*

*Andate a dire ai quattro venti
che la notte passa
che tutto ha un senso
che le guerre finiscono
che la storia ha uno sbocco
che l'amore alla fine vincerà l'oblio
e la vita sconfiggerà la morte.*

*Voi che l'avete intuito per grazia
continuate il cammino
spargete la vostra gioia
continuate a dire
che la speranza non ha confini*

David Maria Turoldo

CANTO DELLE «PROFEZIE»

Durante il canto si può utilizzare il segno tradizionale delle «nove lampade» da portare e collocare accese giorno per giorno, con la possibilità di collocare una «decima lampada» di colore diverso (possibilmente bianca o dorata) nella notte di Natale. Risulterà più chiaro e completo il cammino vissuto da ogni comunità.

Regem venturum dominum, venite adoremus

Oppure: **Venite, adoriamo il Re Signore, che sta per venire.**

Godi, figlia di Sion,
esulta, figlia di Gerusalemme:
ecco il Signore verrà,
e in quel giorno ci sarà gran luce,
e i monti stilleranno dolcezza;
e dai colli scorrerà latte e miele,
perché verrà un gran profeta,
ed Egli rinnoverà Gerusalemme.

Ecco della casa di Davide
verrà il Dio uomo a sedersi sul trono;
vedrete e godrà il vostro cuore.

Ecco, verrà il Signore, il nostro protettore,
il Santo d'Israele, portando sul capo la corona;
e dominerà da un mare all'altro
e dal fiume ai confini estremi della terra.

Ecco apparirà il Signore
E non mancherà di parola;
se indugerà attendilo perché verrà
e non potrà tardare.

Il Signore discenderà come pioggia sul vello:
in quei giorni spunterà la giustizia
e l'abbondanza della pace:
tutti i re della terra lo adoreranno
e i popoli lo serviranno.

Nascerà per noi un bambino
e sarà chiamato «Dio forte»:
Egli siederà sul trono di Davide suo padre
e sarà un dominatore
ed avrà sulle sue spalle la podestà regale.

Betlemme, città del sommo Dio,
da te nascerà il dominatore d'Israele;
la sua nascita risale al principio dei giorni dell'eternità,
e sarà glorificato in mezzo a tutta la terra,
e quando Egli sarà venuto,
vi sarà pace sulla nostra terra.

Il 24 mattina si aggiunge

Domani sarà cancellata la colpa della terra
e regnerà su di noi il Salvatore del mondo.

Colui che presiede,

introduce alla preghiera con il segno liturgico del SEGNO di CROCE

Cel. Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria,
che nel dono del Figlio ha illuminato
gli occhi del nostro cuore e della nostra mente,
ci guidi, in questi giorni di rinnovata attesa,
verso la "luce del mattino" nuovo
e la sua pace e la sua gioia abiti sempre la nostra terra.

Tutti **E con il tuo spirito.
Maranatha, vieni Signore Gesù.**

RITO DEL LUCERNARIO

Colui che la porta la lampada

si ferma davanti all'altare tenendola alquanto sollevata.

Dialogo

Tutti **fai di noi la tua dimora: vieni, Signore Gesù,**
Lett. che nella tua incarnazione ci hai resi partecipi della vita divina.
Cel. Andiamo con gioia incontro al Signore!

Tutti **fai di noi la tua dimora: vieni, Signore Gesù,**
Lett. che ci fai entrare nella gioia della nuova alleanza.
Cel. Andiamo con gioia incontro al Signore!

Tutti **fai di noi la tua dimora: vieni, Signore Gesù,**
Lett. che ci hai consacrati per sempre nel tuo amore.
Cel. Andiamo con gioia incontro al Signore!

Tutti **fai di noi la tua dimora: vieni, Signore Gesù,**
Lett. che ci hai fatto pregustare la gioia della vita nel tuo Regno.
Cel. Andiamo con gioia incontro al Signore!

Tutti **fai di noi la tua dimora: vieni, Signore Gesù!**

*Colui che reca la lampada,
la depone in un luogo ben visibile dove, ogni giorno, saranno collocate le altre
lampade.*

*Colui che presiede la preghiera dice l'orazione **COLLETTA del giorno***

- *Se la preghiera di novena è inserita nella celebrazione eucaristica,
segue la LITURGIA della PAROLA del giorno.*
- *Se, invece, è vissuta al di fuori della celebrazione eucaristica,
si prosegue così come segue.*

BRANO BIBLICO

Canto di risposta

Lettura del brano a commento della pagina del giorno

*Breve riflessione di colui che presiede,
oppure ascolto di alcune esperienze di accoglienza e di servizio.*

ANTIFONA del giorno

*Durante il cantico del Benedictus o del Magnificat,
viene offerto l'incenso (utilizzando un turibolo o un braciere)*

BENEDICTUS O MAGNIFICAT

Al termine del cantico, tutta l'assemblea ripete l'antifona

INVOCAZIONI (preghiera dei fedeli)

*Se la novena non è inserita nella Messa,
dopo aver recitato il Padre nostro,
chi presiede conclude con l'orazione del giorno.*

ORAZIONE

BENEDIZIONE SUL POPOLO

Canto

16 DICEMBRE

BRANO BIBLICO

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta». (Lc 10,38-42)

Canto di risposta

La prima casa che accoglie Gesù, all'inizio del cammino verso la Giudea, è quella di Marta e Maria. La prima a comparire è Marta che si fa prossima al pellegrino Gesù che, stanco del cammino, avrà avuto bisogno di riparo e ristoro. Nell'accoglienza di Marta non solo il segno semplice, della cordialità di una donna di paese verso i forestieri, ma anche il segno di una grande civiltà: quella giudaica che esigeva l'amore del prossimo e che consisteva nel dovere dell'ospitalità. Il primo movimento della scena è l'entrata di Maria, la sorella di Marta che si siede a terra e ascolta Gesù. Non parlerà mai. Allo stesso tempo è trasgressiva, perché non fa le cose che una donna dovrebbe quando arriva un ospite in casa. Il suo gesto è, pertanto, fuori luogo e contro le regole. Le due sorelle rappresentano due modi di essere discepoli di Gesù. Quello di Marta è nobilissimo, un'autentica diaconia, ma troppo etico e legato alla tradizione; quello di Maria, dirà Gesù, benché trasgressivo, è l'unico di cui c'è bisogno. Come Maria di Nazaret, dice «eccomi» e ne accoglie la Parola. Per questo blocca tutti gli altri servizi e gioisce della presenza dello Sposo, la cui gioia è che la sposa gioisca. Si siede ai suoi piedi e ne ascolta la voce. È una dei figli del talamo. Sono giunte le nozze: da discepola della Legge diventa discepola del Signore.

ANTIFONA

«Ecco, verrà il Re, Signore della terra,
e toglierà il giogo della nostra schiavitù»

*Durante il cantico del Benedictus o del Magnificat,
viene offerto l'incenso (utilizzando un turibolo o un braciere)*

BENEDICTUS O MAGNIFICAT

Al termine del cantico, tutta l'assemblea ripete l'antifona.

INVOCAZIONI

Cel. Due donne nel Vangelo; due linee di un unico disegno; due atteggiamenti di un unico servizio di adorazione e di amore a Cristo. La nostra preghiera ci ottenga di ben conoscere e attuare la propria vocazione:

Cel. **Vieni nella nostra casa Gesù, e fatti tuoi discepoli!**

Lett. Signore Gesù,
ascoltato come un maestro da Maria e servito da Marta,
rendici attenti alla tua parola e generosi nella carità,
preghiamo.

Maria sosta adorante ai piedi del Maestro.
Perché sappiamo, come lei, scegliere la parte migliore
e riservare per il Salvatore momenti di attenzione diretta,
preghiamo.

Marta impiega tutte le sue energie in un servizio premuroso.
Perché, sul suo esempio, sappiamo passare dalla contemplazione
all'azione per unire culto a Dio e aiuto ai fratelli,
preghiamo.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

Cel. Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia,
Dio onnipotente: la venuta del tuo unico Figlio,
che attendiamo con intenso desiderio,
ci ottenga la salvezza nella vita presente e in quella futura.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE SUL POPOLO

Cel. Dio, che vi dà la grazia di celebrare
La prima venuta del suo Figlio unigenito
E di attendere l'avvento glorioso,
vi santifichi con la luce della sua visita.

Tutti **Amen.**

Cel. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su voi e con voi rimanga sempre.

Tutti **Amen.**

17 DICEMBRE

BRANO BIBLICO

Ascoltate la Parola di Dio dal Libro della Genesi

Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui. *(Gn 18,1-10)*

Canto di risposta

Nella storia di Abramo Dio appare tre o quattro volte, per trasmettere una benedizione, una promessa o un comando, mai però per lasciarsi vedere. I tre forestieri incarnano una presenza divina che, in un primo momento, non sembra avere nessuna comunicazione da fare ad Abramo. Gli ospiti si ristorano, pranzano, e solo alla fine di un incontro che si è svolto come qualsiasi altro incontro umano recano ad Abramo e Sara, coniugi ormai anziani, la buona notizia della nascita di un figlio. La tavola apparecchiata da Abramo per i tre stranieri è imbandita con cibi abbondanti e prelibati. Una sovrabbondanza che è da sempre simbolo dell'ospitalità: Abramo sta in piedi presso i tre forestieri, e ci sta in atteggiamento di servizio, mentre loro sono

seduti a mangiare sotto l'albero. Nel deserto, l'ombra di un albero è il posto migliore per consumare un pasto. E quest'albero è probabilmente una di quelle querce di Mamre che danno il nome alla località. Un figlio in un'età in cui non si è più fecondi. Questi tre forestieri finiscono per sbrogliare una matassa di cui ormai nessuno sperava più di trovare il bandolo. È precisamente a questo punto che si rivelano come segno della presenza divina: comunicano un evento estremo, improbabile, ma desiderato con tutto il cuore, la mente e le forze. Suscitano perfino il riso di Sara. Qual è la natura di questo riso? Dubbio? Stupore? Gioia traboccante? Forse tutte e tre le cose insieme. E noi, quale accoglienza offriamo a chi arriva all'improvviso, ospite inatteso, "nell'ora più calda del giorno"? In un'ora, cioè, che stiamo dedicando al riposo, in cui è più faticoso alzarsi e mettersi a servire. Quali desideri portiamo nel cuore, mentre accogliamo chi non aspettavamo? È importante metterli a fuoco, per poterne riconoscere i punti di contatto e di scarto con chi, sconosciuto, ci sta di fronte. Infine, quale buona notizia attendiamo? *(dagli scritti dei monaci di Bose)*

ANTIFONA "O"

O Sapienza che esci dall'Altissimo
e tutto disponi con forza e dolcezza:
vieni a insegnarci la via della vita.

*Durante il cantico del Benedictus o del Magnificat,
viene offerto l'incenso (utilizzando un turibolo o un braciere)*

BENEDICTUS O MAGNIFICAT

Al termine del cantico, tutta l'assemblea ripete l'antifona.

INVOCAZIONI

Cel. Il futuro prospettato dalla parola profetica accende in noi il desiderio e, questo si fa invocazione perché qualche cosa del futuro ci sia donata nell'oggi.

Cel. **Vieni presto, Signore!**

Lett. Riconoscere Dio nelle mille, imprevedibili sue manifestazioni è uno dei più sicuri e meritori segni di virtù. Perché sappiamo possedere, come Abramo, un profondo spirito di fede, **preghiamo.**

Lett. L'ospitalità rimane anche oggi un ottimo e attualissimo esercizio di carità.
Perché individui, famiglie e comunità sappiano esercitarla con rettitudine e generosità, **preghiamo.**

Lett. Per quanti sono impegnati nell'accoglienza degli uomini e delle donne profughi ed esiliati, **preghiamo.**

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

Cel. Tu sei, o Signore, un Dio di uomini e di donne, non separato dalla storia ma immerso in essa, per chiedere collaborazione a ognuno e recare salvezza a tutti:
fa che la tua Chiesa
si compagna di viaggio di ogni persona,
pronta nell'accogliere, disposta a collaborare,
generosa nel donare.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE SUL POPOLO

Cel. Nel cammino di questa vita,
Dio vi renda saldi nella fede,
gioiosi nella speranza,
operosi nella carità.

Tutti **Amen.**

Cel. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su voi e con voi rimanga sempre.

Tutti **Amen.**

Cel. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su voi e con voi rimanga sempre.

Tutti **Amen.**

18 DICEMBRE

BRANO BIBLICO

Ascoltate la Parola di Dio dal Libro della Genesi

Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza. La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra. Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t'ho detto». Allora Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». Alla mattina presto Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guancia, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz. Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprimi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretta come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai io ti offrirò la decima». (Gn 28, 12-13.16-17)

Canto di risposta

Giacobbe stanco e lontano da casa, si addormenta e sogna...una scala, non percorsa dall'uomo, ma percorsa dagli angeli. E tuttavia gli angeli salgono e scendono; garantiscono la comunicazione tra la terra e il cielo. La salita e la discesa degli angeli apre la strada agli uomini, perché anch'essi possano salire al cielo, possano prima di tutto credere che la via del cielo è praticabile. Il presente stesso è altro da quello senza Dio, al quale Giacobbe s'era quasi arreso. La terra

presente, che al momento appare come straniera e inospitale, sarà data in possesso a Giacobbe e alla sua discendenza. La scala serve a salire nella visione del presente. Giacobbe si sveglia ed esclama: Il Signore è qui, e io non lo sapevo. Riconosce che quella nella quale egli si trova è la casa di Dio, la porta del cielo, e – quasi si trovasse al vertice di una ripida scala – gli vengono le vertigini. Quanto è terribile questo luogo! Chiediamo al Signore che faccia conoscere anche a noi questa vertigine, il timore della sua presenza. [...] L'immagine della scala ritorna nelle parole di Gesù a Natanaele. In quel caso la scala è Gesù stesso: su di lui gli angeli salgono e scendono come sulla scala vista da Giacobbe. Da notare che anche Natanaele era, come Giacobbe, quasi rassegnato alla distanza di Dio dalla sua vita. Il suo dubbio che da Nazareth possa venire qualche cosa di buono non riguarda solo Nazareth, ma tutti i villaggi della terra. Con Gesù Cristo, scala tra cielo e terra, dice il Vangelo secondo Giovanni (1,51) – quel sogno è divenuto definitivamente realtà. Maranatha... vieni Signore.

*Breve riflessione di colui che presiede,
oppure ascolto di alcune esperienze di accoglienza e di servizio.*

ANTIFONA "O"

O Signore e condottiero della casa d'Israele,
che apparisti a Mosè nella fiamma
del rovelto ardente e gli desti una legge sul Sinai:
vieni a redimerci con la potenza del tuo braccio.

*Durante il cantico del Benedictus o del Magnificat,
viene offerto l'incenso (utilizzando un turibolo o un braciere)*

BENEDICTUS O MAGNIFICAT

Al termine del cantico, tutta l'assemblea ripete l'antifona.

INVOCAZIONI

Cel. Al Signore, che apre il cielo per noi,
rivolgiamo le nostre suppliche dicendo:

Cel. **Salga a te la nostra preghiera, Signore!**

Lett. Nonostante le nostre povertà,
il Signore rinnova la sua fiducia e la sua chiamata.
Perché possiamo aprirci ogni giorno alle sorprese di Dio, **preghiamo.**

Lett. Costretto a fuggire di fronte all'ira del fratello,
Giacobbe è confortato da Dio per mezzo di una meravigliosa visione.
Perché nella avversità della vita e di fronte alle incomprensioni degli
uomini sappiamo bussare e confidare nel cuore di Dio, **preghiamo.**

Lett. Sono continui e complementari
i movimenti degli Angeli sulla scala contemplata da Giacobbe.
Perché sappiamo anche noi salire,
adorando il Padre in spirito e verità,
e sappiamo scendere, servendo i fratelli con amore
riconoscendo in essi il volto del Cristo povero, sofferente, scartato,
preghiamo.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

Cel. Dio dei nostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe,
ascolta la nostra invocazione e confermaci nella tua alleanza,
perché sappiamo accogliere con fede
l'avvento del tuo Figlio in mezzo a noi.
Egli vive e regna bei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE SUL POPOLO

Cel. Voi, che vi rallegrate
per la venuta nella carne del nostro Redentore,
possiate godere la gioia della vita eterna
quando egli verrà nella sua gloria.

Tutti **Amen.**

Cel. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su voi e con voi rimanga sempre.

Tutti **Amen.**

19 DICEMBRE

BRANO BIBLICO

Ascoltate la Parola di Dio dal Libro della Genesi

Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una figlia di Levi. La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. La sorella del bambino si pose ad osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto. Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Essa vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. L'aprì e vide il bambino: ecco, era un fanciullino che piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei». La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andarti a chiamare una nutrice tra le donne ebrae, perché allatti per te il bambino?». «-Va'», le disse la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò. Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli divenne un figlio per lei ed ella lo chiamò Mosè, dicendo: «lo l'ho salvato dalle acque!». (Es 2,1-10)

Canto di risposta

Quando le cose avevano raggiunto il loro peggio per quanto riguarda la condizione di Israele, Dio stava preparando un liberatore. Il bambino era più che ordinariamente bello. I suoi genitori lo nascosero per fede, forse avevano ricevuto una rivelazione speciale del suo grande futuro, grazie alla quale erano diventati forti per resistere al comando reale. Lanciarono l'arca, non solo sul Nilo, ma sulla Provvidenza di Dio. Sarebbe stato capitano, timoniere e convoglio della minuscola barca. Miriam rimase a guardare. Non c'era paura di conseguenze fatali, solo la tranquilla aspettativa che Dio avrebbe fatto qualcosa di degno di Sé. Contarono sulla fedeltà di Dio e furono ampiamente ricompensati quando la figlia del loro più grande nemico divenne la protettrice del bambino. *Massimo Gasperoni*

ANTIFONA "O"

O Radice di lesse posta a segnale dei popoli,
innanzi a cui faranno silenzio i re
e che le genti invocheranno:
vieni a liberarci non più tardare.

*Durante il cantico del Benedictus o del Magnificat,
viene offerto l'incenso (utilizzando un turibolo o un braciere)*

BENEDICTUS O MAGNIFICAT

Al termine del cantico, tutta l'assemblea ripete l'antifona.

INVOCAZIONI

Cel. Posti fra le promesse future e le difficoltà presenti,
coscienti della nostra piccolezza eppur destinati a cose grandi,
rivolgiamo la nostra supplica al Dio che promette e chiama.

Cel. **Ricordati di noi, Signore!**

Lett. Prima di diventare un «liberatore», Mosè è un «liberato».
Perché ci sentiamo innanzitutto dei «salvati»,
dei raggiunti gratuitamente dalla grazia di Dio, **preghiamo.**

Lett. È irruente Mosè nel colpire a morte un egiziano
per difendere i propri connazionali.
Perché nella difesa dei nostri diritti sappiamo conservare
equità ed equilibrio coniugando insieme giustizia e carità, **preghiamo.**

Lett. Perché nella Chiesa non manchino mai profeti
dalla parola schietta e forte, come Cristo,
annunciatori instancabili e coraggiosi della verità, **preghiamo.**

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

Cel. Padre buono e santo, accogli la nostra preghiera e donaci di ascoltare chi, anche ai nostri giorni, parla in tuo nome, così noi possiamo seguire con fedeltà il tuo Figlio Gesù che ci precede e ci guida nella dimora del tuo Regno. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE SUL POPOLO

Cel. Dio, che nell'incarnazione del suo Figlio, ha congiunto la terra al cielo, vi conceda il dono della sua pace e della sua benevolenza e vi renda partecipi dell'assemblea celeste.

Tutti **Amen.**

Cel. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su voi e con voi rimanga sempre.

Tutti **Amen.**

20 DICEMBRE

BRANO BIBLICO

Ascoltate la Parola di Dio dal Libro dei Giudici

Gli Israeliti tornarono a fare quello che è male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani dei Filistei per quarant'anni. C'era allora un uomo di Sorea, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli. L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei». La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ma mi ha detto: «Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio. (Gdc 13,1-7)

Canto di risposta

È la comunicazione che un angelo del Signore fa alla madre di Sansone, famosissimo per la sua forza che egli esercitò nel nome di Dio, per la liberazione di Israele, suo popolo. Questa donna aveva sofferto molto a causa della sua sterilità. Non è difficile immaginare la gioia che provò nel sentire quelle parole. L'Angelo si rivolge ad una donna povera e umiliata dalla sua sterilità; è la debolezza personificata. E non è forse vero che, per salvare l'umanità, Dio sempre si serve di strumenti umani tutt'altro che in grado, da loro stessi, di compiere cose grandi? L'Angelo, in nome di Dio, chiede altro alla donna: il figlio che nascerà da lei sarà un «Nazireo» cioè un uomo particolarmente consacrato a Dio fin dal grembo materno. A lei, in attesa di darlo alla luce, è chiesta un po' di penitenza. La donna obbedisce e il Signore benedice Sansone la cui forza, finalizzata al bene, fu davvero preziosa per il popolo. Anche con ciascuno di noi il Signore è donatore di beni, di opportunità buone. Bisogna però imparare a riconoscerle sempre, per saper lodare Lui e vivere contenti. Signore, dammi la capacità di comprendere, nella luce della fede, quanto sia utile e buono per me tutto quello che Tu disponi nella mia vita.

ANTIFONA "O"

O chiave di Davide e scettro della casa
Di d'Israele, che apri e nessuno può chiudere;
chiudi e nessuno può aprire:
vieni, e libera il prigioniero dal carcere,
ove siede nelle tenebre e nell'ombra di morte.

*Durante il cantico del Benedictus o del Magnificat,
viene offerto l'incenso (utilizzando un turibolo o un braciere)*

BENEDICTUS O MAGNIFICAT

Al termine del cantico, tutta l'assemblea ripete l'antifona.

INVOCAZIONI

Cel. Riconoscere l'azione dello Spirito nelle vicende umane non è facile.
La nostra fiduciosa preghiera sostenga il nostro sguardo di fede.

Tutti **Aiutaci con la tua grazia, Signore!**

Lett. Fu lo Spirito del Signore ad assicurare a Sansone
una forza straordinaria e a renderlo campione
di tante vittorie contro i filistei.
Perché ciascuno chieda ogni giorno al Signore
di rinnovare il suo Dono, **preghiamo.**

Lett. Nella vita i credenti combattono la "buona battaglia della fede".
Continui il Signore a concede alla Chiesa
la sua protezione per superare le insidie del Maligno, **preghiamo.**

Lett. Il Signore è per il suo popolo difesa e baluardo.
Custodisca anche noi all'ombra delle sue ali, **preghiamo.**

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

Cel. Padre misericordioso e compassionevole, autore della vita, tu che sai rendere fecondo persino il grembo di donne sterili, concedi anche alla vita di ciascuno di noi di saper generare atti di bontà, misericordia e comunione. Te lo chiediamo nel nome del tuo Unigenito, benedetto nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE SUL POPOLO

Cel. O Dio, fedele alle tue promesse, risveglia la tua potenza e vieni. Resta con la tua Chiesa ogni giorno, e accompagnala, lungo i sentieri del tempo, sino alla fine de mondo.

Tutti **Amen.**

Cel. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su voi e con voi rimanga sempre.

Tutti **Amen.**

21 DICEMBRE

BRANO BIBLICO

Ascoltate la Parola di Dio dal primo Libro di Samuele

Anna, dopo aver mangiato in Silo e bevuto, si alzò e andò a presentarsi al Signore. In quel momento il sacerdote Eli stava sul sedile davanti a uno stipite del tempio del Signore. Essa era afflitta e innalzò la preghiera al Signore, piangendo amaramente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo». Mentre essa prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò, Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Liberati dal vino che hai bevuto!». Anna rispose: «No, mio signore, io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogandomi davanti al Signore. Non considerare la tua serva una donna iniqua, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia amarezza». Allora Eli le rispose: «Va' in pace e il Dio d'Israele ascolti la domanda che gli hai fatto». Essa replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via e il suo volto non fu più come prima. Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore tornarono a casa in Rama. Elkana si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele. «Perché - diceva - dal Signore l'ho impetrato». (1 Samuele 9,19)

Canto di risposta

Dio non può rispondere alle preghiere che hanno per oggetto la nostra propria soddisfazione (Gc 4,3). Invece quando il nostro scopo è la sua gloria, non manca mai di esaudirci. È il caso di Anna. Ella ha chiesto un figlio, non per tenerlo egoisticamente con sé, ma affinché diventi un servitore di Dio «per tutti i giorni della sua vita». È pure il desiderio più caro dei genitori cristiani, che i loro figli siano consacrati al Signore Gesù fin dalla loro fanciullezza. Tale è stata, senza

dubbio, per parecchi di noi, la preghiera dei nostri genitori già prima della nostra nascita. Ma la risposta dipende anche dal nostro desiderio personale. Se abbiamo, come Samuele, una madre che giorno dopo giorno ci ha presentati al Signore, siamo privilegiati, ma anche molto responsabili. Anna ha esposto la sua richiesta a Dio «con preghiere e supplicazioni». «Iddio ha esaudito» sarà il significato del nome del piccolo Samuele.

ANTIFONA “O”

O chiave di Davide e scettro della casa
di d’Israele, che apri e nessuno può chiudere;
chiudi e nessuno può aprire:
vieni, e libera il prigioniero dal carcere,
ove siede nelle tenebre e nell’ombra di morte.

*Durante il cantico del Benedictus o del Magnificat,
viene offerto l’incenso (utilizzando un turibolo o un braciere)*

BENEDICTUS O MAGNIFICAT

Al termine del cantico, tutta l’assemblea ripete l’antifona.

INVOCAZIONI

Cel. Dio ci consola.
Apriamo a lui il nostro cuore e supplichiamolo
per la Chiesa e per il mondo con ardente fiducia.

Tutti **Donaci grazia, Signore!**

Lett. L’amarezza causata dal disprezzo dell’altra donna,
porta Anna a prostrarsi davanti a Dio.
Affinché la nostra preghiera sia umile e fiduciosa, **preghiamo.**

Lett. Perché gli sposi sappiano riscoprire la bellezza
e la preziosità di diventare padri e madri,
consapevoli che i figli sono dono di Dio
e “sua grazia il frutto del grembo, **preghiamo.**

Let. Per la società civile,
affinché introduca le migliori energie
a supporto della famiglia, **preghiamo.**

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

Cel. Padre, che visiti le nostre case e le ricolmi della tua gioia,
ascolta queste invocazioni perché possiamo riconoscere
la tua possibilità che opera dentro le nostre impossibilità.
Te lo chiediamo nel nome del Figlio di Maria,
che vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE SUL POPOLO

Cel. Dio, che dalle tenebre vi ha chiamati
Alla sua luce meravigliosa,
effonda su di voi la sua benedizione
e renda stabili nella fede,
nella speranza e nella carità i vostri cuori.

Tutti **Amen.**

Cel. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su voi e con voi rimanga sempre.

Tutti **Amen.**

22 DICEMBRE

BRANO BIBLICO

Ascoltate la Parola di Dio dal secondo Libro di Samuele

Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato tregua da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in mente di fare, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte questa parola del Signore fu rivolta a Natan: «Va' e riferisci al mio servo Davide: Dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Ora, dunque, riferirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: Io ti presi dai pascoli, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi il capo d'Israele mio popolo; sono stato con te dovunque sei andato; anche per il futuro distruggerò davanti a te tutti i tuoi nemici e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo a Israele mio popolo e ve lo planterò perché abiti in casa sua e non sia più agitato e gli iniqui non lo opprimano come in passato, al tempo in cui avevo stabilito i Giudici sul mio popolo Israele e gli darò riposo liberandolo da tutti i suoi nemici. Te poi il Signore farà grande, poiché una casa farà a te il Signore. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu giacerai con i tuoi padri, io assicurerò dopo di te la discendenza uscita dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio. Se farà il male, lo castigherò con verga d'uomo e con i colpi che danno i figli d'uomo, la tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me e il tuo trono sarà reso stabile per sempre». (2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16)

Canto di risposta

Casa..., bellissimo il desiderio del re Davide di costruire una casa per Dio, di fargli una dimora degna, pari a quella di un re. Dio accoglie il desiderio di Davide a modo suo e, attraverso il profeta Natan, rilancia. Non sarà Davide a fare una casa a lui ma Lui a fare a Davide una casa. Solo che il testo originale, alla lettera, può essere tradotto così: «Dio farà di te una casa» e quel «farà» è, lo sappiamo, uno dei verbi che Dio "usa" quando crea il mondo. Se Davide vuole costruire, Dio vuole creare. Come? Trasformando e riformulando le nostre parole e liberando i nostri desideri. Se Dio si fosse fermato alle parole

di Davide, lui avrebbe perso orizzonti più grandi. Avrebbe perso la possibilità di riconoscersi padre di una grande discendenza invece che costruttore di templi. Dio riformula le nostre parole perché possiamo «essere casa». Maria, alla richiesta dell'angelo, trasforma il suo grembo in una casa per il Dio fatto uomo (Lc 1,26-38). Noi possiamo «essere casa» per Dio, per noi stessi, per gli altri... Possiamo cioè fare in modo che, da noi, ciascuno si senta comodo, sicuro, a proprio agio, libero perché anche noi ci sentiamo così. «Essere casa» è innanzitutto esserci in questo mondo ricco di contraddizioni ma anche di bellezza perché creato per noi, apposta, da Dio.

ANTIFONA "O"

O Re dei popoli,
a cui essi sospirano;
pietra angolare che congiungi due popoli in uno:
vieni a salvare l'uomo
che hai formato dalla terra.

*Durante il cantico del Benedictus o del Magnificat,
viene offerto l'incenso (utilizzando un turibolo o un braciere)*

BENEDICTUS O MAGNIFICAT

Al termine del cantico, tutta l'assemblea ripete l'antifona.

INVOCAZIONI

Cel. Il Signore che è fedele alle sue promesse,
rinnovi nella sua Chiesa la sua presenza:

Cel. **Fa' di noi la tua casa, Signore!**

Lett. Davide morirà senza realizzare il suo desiderio
di costruire una casa al suo Dio.
Perché ogni fedele metta nelle mani del Signore ogni suo progetto,
preghiamo.

Lett. Il Signore è fedele alla sua alleanza.
Perché rinvigorisca la nostra fede
per avere stabilità unicamente in Lui, **preghiamo.**

Let. Gesù Cristo sarà il costruttore della dimora stabile ed eterna. Perché la Chiesa collabori con Lui alla costruzione di un mondo nuovo, nella giustizia e nell'amore, **preghiamo.**

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

Cel. Padre, tu hai dato compimento alla promessa fatta a Davide. Compì ora anche il nostro desiderio e fa' della nostra vita un canto di benedizione al tuo nome, in Gesù, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE SUL POPOLO

Cel. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

Tutti **Amen.**

Cel. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su voi e con voi rimanga sempre.

Tutti **Amen.**

23 DICEMBRE

BRANO BIBLICO

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca

Per Elisabetta, intanto, si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui. (Lc 1,57-66)

Canto di risposta

“I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei” (Lc 1,58). Dio manifesta in Elisabetta la sua misericordia, la riveste con il suo amore. Ella si sentiva esclusa e castigata a causa della sterilità, ora sperimenta invece di essere amata. Una luminosa ed eloquente icona del Natale: nessuno deve sentirsi escluso e rifiutato, l'annuncio della gioia e della misericordia deve arrivare a tutti. La paura e la debolezza accompagnano il nostro vivere e spesso rendono stanco il nostro passo: solo l'amore di Dio è capace di risanare le ferite, solo guardando verso di Lui possiamo nuovamente alzarci in piedi e ritrovare il coraggio di ricominciare. Dove appare la grazia di Dio, dove risplende il suo amore, risorge anche la gioia. “No, si chiamerà Giovanni” (Lc 1,60), dice Elisabetta e subito dopo conferma Zaccaria. Da notare un dettaglio: agli occhi dei presenti Zaccaria concorda con la moglie; in realtà avviene proprio il contrario: è lui che ha comunicato ad Elisabetta la rivelazione angelica (Lc 1,13), la moglie crede e accoglie la parola che Dio

le ha donato attraverso il suo sposo. La comunione coniugale appare talvolta una conquista faticosa ma quando gli sposi si pongono in docile ascolto di Dio, trovano più facilmente la via dell'unità. La scelta del nome rappresenta per Zaccaria ed Elisabetta una confessione di fede. Accogliendo la rivelazione e difendendo questa scelta gli sposi manifestano la piena accettazione della volontà salvifica. Non sanno quale sarà il compito di quel bambino ma fin d'ora comprendono che Dio gli affida una particolare missione. Quel nome nuovo, che non si inserisce nella linea genealogica, annuncia che Dio vuole inaugurare il tempo della nuova alleanza promessa dai profeti. Lui è sempre pronto a fare cose nuove. Oggi preghiamo con la fede dei piccoli: "Manda, Signore, il tuo Spirito e rinnova la faccia della terra.

ANTIFONA "O"

O Emmanuele, nostro re e legislatore,
sospiro delle genti e loro Salvatore:
vieni a salvarci Signore Dio nostro.

*Durante il cantico del Benedictus o del Magnificat,
viene offerto l'incenso (utilizzando un turibolo o un braciere)*

BENEDICTUS O MAGNIFICAT

Al termine del cantico, tutta l'assemblea ripete l'antifona.

INVOCAZIONI

Cel. Sulle montagne della Giudea si aprì la bocca
e si sciolse la lingua di Zaccaria per benedire il Signore
ed edificare i vicini. Innalziamo anche noi la nostra supplica:

Cel. **Mostraci la tua misericordia, Signore!**

Lett. Il nome Giovanni significa "Dio fa grazia".
Perché ciascuno riconosca l'amore gratuito del Signore nella sua vita,
preghiamo.

Lett. La nascita del Battista ci fa pregustare l'ormai imminente nascita del

Salvatore. Perché questi ultimi giorni di avvento conoscano maggiore raccoglimento e impegno di bene, **preghiamo.**

Let. Perché lo Spirito che ha concesso al Precursore santità di vita e il carisma di una testimonianza eroica, conceda anche a noi di andare incontro a Cristo che viene con cuore liberato e purificato attraverso la celebrazione del sacramento della confessione, **preghiamo.**

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

Cel. Padre buono e santo,
accogli la nostra preghiera
ed esaudiscila al di là di ogni speranza.
Accordaci di saperti lodare
in ogni tempo e luogo della nostra vita
perché tu sei il benedetto nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE SUL POPOLO

Cel. Dio, vi conceda di seguire senza incertezze la via della giustizia,
indicata dalla voce chiara e forte di Giovanni Battista.
Guidi i vostri passi nel cammino verso il suo Figlio
e vi mostri la via della carità e della pace.

Tutti **Amen.**

Cel. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su voi e con voi rimanga sempre.

Tutti **Amen.**

24 DICEMBRE

BRANO BIBLICO

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca

Zaccaria, suo padre,
fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:
«Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva detto
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati.
Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,
per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra di morte,
e dirigere i nostri passi
sulla via della pace».
Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito.
Visse in regioni deserte
fino al giorno della sua manifestazione a Israele. (Lc 1,67-80)

Canto di risposta

Il Benedictus è un canto di benedizione per il passato e di profezia per il futuro. Zaccaria benedice non per suo figlio, ma per colui da-

vanti al quale egli cammina; ringrazia per il Messia, già donato. Ciò che finora è avvenuto - la nascita di suo figlio e il concepimento di Gesù - è visto nella loro reciproca relazione alla luce di tutta la storia della salvezza. Questi fatti, piccoli e inosservati da tutti, nascondono per chi sa leggerli nello Spirito, la «visita» di Dio che porta a compimento il suo disegno di amore. Maranatha...vieni Signore.

ANTIFONA "O"

O Emmanuele, nostro re e legislatore,
sospiro delle genti e loro Salvatore:
vieni a salvarci Signore Dio nostro.

*Durante il cantico del Benedictus o del Magnificat,
viene offerto l'incenso (utilizzando un turibolo o un braciere)*

BENEDICTUS O MAGNIFICAT

Al termine del cantico, tutta l'assemblea ripete l'antifona.

INVOCAZIONI

Cel. Cristo è la luce che illumina ogni uomo.
La santa Chiesa, unita nella preghiera, lo attende e lo invoca:

Tutti **Vieni, Signore Gesù!**

Lett. Lo splendore della tua presenza, o Cristo, vinca le nostre tenebre,
ci renda degni dei tuoi benefici, **preghiamo.**

Lett. Salva il tuo popolo, Signore nostro Dio,
fa' che oggi e sempre glorifichiamo il tuo nome, **preghiamo.**

Lett. Accendi nei nostri cuori una sete ardente di te, o Signore,
il tuo Spirito ci unisca tutti in comunione di fede e di carità,
preghiamo.

Lett. Ti sei rivestito della umana debolezza,
soccorri e proteggi i poveri, i malati, gli agonizzanti, **preghiamo.**

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

Cel. Vicina è la venuta del tuo Figlio, o Dio,
che domani celebriamo nella memoria della sua nascita;
fa' che comprendiamo la tua costante presenza nella nostra storia,
segnata dall'incarnazione del tuo Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE SUL POPOLO

Cel. Dio, che inviò gli angeli ad annunciare ai pastori
la grande gioia del Natale del Salvatore,
allontani da voi le tenebre del male,
illumini i vostri cuori con la luce del bene,
vi renda messaggeri del suo Vangelo.

Tutti **Amen.**

Cel. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su voi e con voi rimanga sempre.

Tutti **Amen.**